

L'AVVENTO DEI TASSO E LA VELOCITÀ POSTALE CHE DURÒ TRE SECOLI

di Giorgio Migliavacca AIFSP

Simone Tasso (1478-1562) è un personaggio a tutt'oggi di grandissima importanza nella storia postale italiana ed europea. Come dirigente e operatore postale nel corso di una lunga e brillante carriera serve due imperatori e tre re. Da messaggero alla corte dell'Imperatore Massimiliano I a Innsbruck (1500) a corriere di Filippo il Bello e poi, come maestro delle poste milanesi di Carlo V e Filippo II, e maestro dell'Ufficio Postale Imperiale della Spagna a Roma. Dal 1512 è al servizio del Duca Massimiliano Sforza come maestro della posta. Nel 1517 il cardinale De Cisneros, reggente della Castiglia, invia Simone a Roma per la creazione di una rete postale tra la Spagna, Roma e Napoli.

Nel 1523 Simone Tasso fu nominato Direttore Generale delle Poste Imperiali di Milano su ordine di Carlo V che lo aveva caldamente raccomandato al duca milanese Francesco II. Nel 1526 era impegnato con la riqualificazione delle stazioni postali tra Milano e Trento dove Bono Bordogna (Bergamo 1482-Trento 1560) era il direttore delle poste. Bono aveva sposato la sorella di Simone, Elisabetta, e dalla loro unione nacque Lorenzo Bordogna Tassis (1510-1559).

Nel 1535, con la morte di Francesco II Sforza, il ducato di Milano diviene parte dell'impero di Carlo V. Milano era ora più che mai la chiave di volta dell'intera penisola, e questo, ovviamente, aveva le sue implicazioni postali. Come Direttore Generale delle Poste Imperiali di Milano e Roma, Simone era a capo della parte più importante e sensibile dell'apparato postale asburgico.

Dal punto di vista delle comunicazioni postali non si può sostenere che Roma fosse più importante di Milano o viceversa, erano entrambe cruciali e questo spiega perché a Simone fu affidato il pieno controllo di entrambi i capolinea postali più importanti della penisola. Da un punto di vista strategico è innegabile che il controllo di Milano dava agli spagnoli il potere di controllare il resto dell'Italia.

Tuttavia i francesi avevano ancora ambizioni sull'Italia e l'intera faccenda non fu del tutto risolta fino al 18 settembre 1544

con la Pace di Crepy. Nel 1545 il figlio di Francesco I di Francia, Carlo Duca d'Orleans (noto come Duc d'Angoulême) morì e il piano di Carlo V di barattare Milano dovette essere archiviato. Nel 1549 Carlo V rese pubblica l'investitura ufficiale del figlio Filippo II a sovrano del Ducato di Milano e dei suoi 800.000 abitanti. Il Ducato comprendeva le Contee di Como, Novara, Vigevano, Lodi, Alessandria-Tortona, il Principato di Pavia e il territorio di Cremona. Questo cambio di sovrano ebbe complicazioni amministrative e le poste milanesi cambiarono rango da imperiali a reali.

Durante la sua lunga carriera Simone vede la promulgazione di un buon numero di decreti e misure che regolano il funzionamento delle poste Milanesi. Di particolare interesse è il graduale rilassamento delle briglie postali che, volenti o nolenti, permette maggiore accesso dei privati alla posta di Stato. Milano, più di ogni altro Stato, presta attenzione alla domanda del settore privato in fatto di comunicazioni postali. In un primo momento si vuole stroncare e prevenire l'uso non autorizzato dei corrieri e dei cavallari ducali per l'inoltro di missive private. Tuttavia, a partire dagli anni '20, i privati inviano un numero sempre crescente di lettere in quanto sono sempre più interessati ad un effettivo accorciamento dei tempi di recapito. Da queste necessità nasce l'interesse dei privati ad avere accesso alla posta di Stato.

Finalmente nel 1536 lo Stato toglie ufficialmente il veto imposto all'utenza privata circa l'utilizzo della posta. L'accesso all'utenza privata si rivela un'operazione abbastanza lucrosa e lo Stato anziché osteggiarla la accetta come dato di fatto, una realtà pressoché inevitabile. Questo atteggiamento non è nuovo: già nella seconda metà del Quattrocento più di un duca s'era reso conto che un certo accesso dei privati alle poste ducali poteva essere vantaggioso non solo per il commercio ma anche per lo Stato.

Quanto accadeva a Milano marcava l'inizio di un'evoluzione graduale che è stata sintetizzata dallo storico Bruno Caizzi come il passaggio dalla "Dalla posta dei Re alla posta di tutti".



Simone Tasso, Maestro delle Poste dello Stato di Milano e dell'Ufficio Postale Cesareo di Roma.